

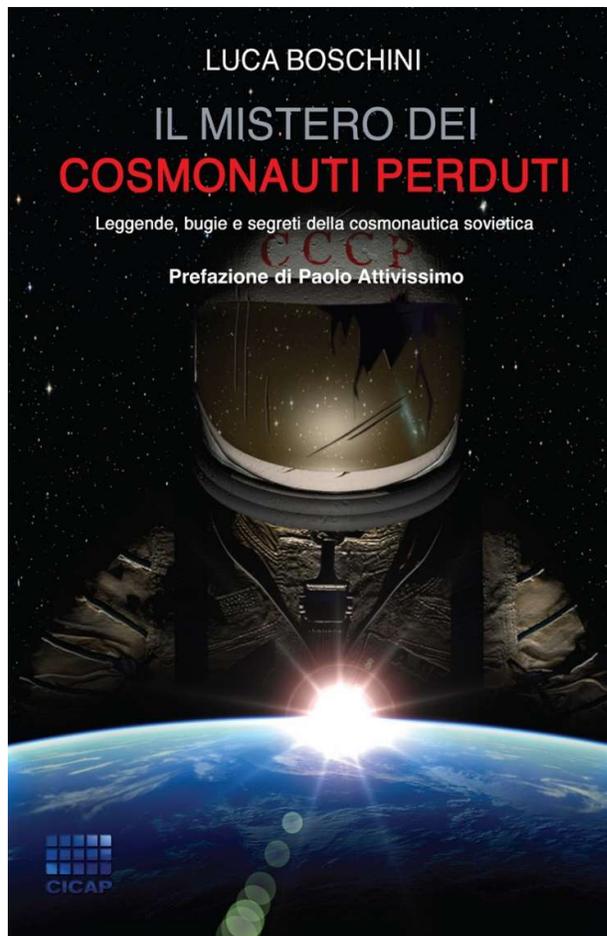
I Fratelli Cordiglia e il mistero dei cosmonauti perduti.

Prima analizziamo il libro di Luca Boschini autore del libro “**Il Mistero dei Cosmonauti Perduti – leggende bugie e segreti della cosmonautica sovietica**” pubblicato nella collana dei **quaderni del CICAP nell’ottobre 2013.**

I cosmonauti perduti sono **una teoria di complotto** che riguarda lo spazio, secondo la quale Yuri Gagarin non sarebbe stato il primo uomo a volare nello spazio, ma prima di lui ci sarebbero state delle missioni finite tragicamente con la morte o il ferimento grave del pilota.

I presunti insuccessi sarebbero stati tenuti nascosti dalle autorità sovietiche per evitare ripercussioni d’immagine sul loro prestigio internazionale in un periodo molto delicato per le relazioni internazionali come la **guerra fredda.**

Le vicende di cui parliamo risalgono infatti dell’epoca pionieristica dell’**esplorazione spaziale umana, all’inizio degli anni ’60.**



Luca Boschini, al quale cominciamo chiedendo di presentarsi, raccontarci qualche cosa delle sue attività e poi come è nato l'interesse per i cosmonauti perduti che ha portato all'inchiesta del libro.

Sono **ingegnere elettronico, lavoro a Milano per una ditta aerospaziale** e già questo se vogliamo è una prima indicazione del perché mi sono occupato di questo argomento che se vogliamo è abbastanza attinente a quello che faccio per lavoro e quindi avevo un interesse specifico a riguardo. Il secondo interesse specifico è dovuto al fatto che sono **socio del CICAP il "Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze"** e in particolare in questo periodo sono anche coordinatore regionale per la regione Lombardia e quindi ho una passione particolare per le notizie strane e i misteri, le bufale sia nelle notizie sia le bufale storiche e quindi questo è un argomento che mi ha preso particolarmente. La terza ragione è perché sono un astrofilo da più di vent'anni e quindi sono molto interessato a tutto ciò che riguarda lo spazio e non da ultimo il fatto che studio russo da autodidatta e quindi ho potuto andare a vedere anche le fonti originali in **lingua russa** che per questo genere di ricerca erano molto importanti perché, a

parte una serie di documenti tradotti in inglese, praticamente tutte le informazioni di prima mano sono in russo.

Chi sono i cosmonauti perduti?

Ecco, cominciamo quindi con spiegare in cosa consiste questa teoria di complotto e su quali testimonianze, molte delle quali italiane, si basa.

Sì, la teoria, cominciò a circolare ancora prima del primo volo di Gagarin già nel 1960 e le prime fonti sono di una agenzia stampa italiana, che si chiamava Continentale, che affermava attraverso alcune fonti da parte di governo dei paesi che orbitavano nell'orbita comunista, Cecoslovacchia, Bulgaria che girava voce che in **Unione Sovietica** avessero già lanciato dei cosmonauti in orbita e il fatto poi che l'Unione Sovietica non rivelasse la natura di questi cosmonauti lasciava presagire che qualche cosa fosse andato storto.

Un'altra delle prove che circolavano all'epoca sempre di fonte italiana è legata alle intercettazioni radio dei radioamatori occidentali, le più famose delle quali erano di **due radioamatori torinesi, i fratelli Judica Cordiglia**, che all'epoca erano molto famosi proprio perché con i loro apparati intercettavano le comunicazioni radio che provenivano da oltre cortina e potevano fornire ai giornalisti delle notizie di prima mano anche tenuto conto del fatto che la Russia rilasciava le informazioni con il contagocce quindi quella era la notizia che cavalcava le prime pagine dei giornali ma le informazioni di prima mano non giungevano, quindi bisognava in qualche modo procurarsele per vie traverse.

Le testimonianze

P: I fratelli Judica Cordiglia avevano anche una famosa stazione di radioascolto spaziale chiamata Torre Bert a Torino?

L: Sì, esatto, inizialmente i primi ascolti li facevano dalla cameretta da letto di casa avendo piazzato le antenne sul tetto del condominio e poi invece misero insieme una stazione di ascolto amatoriale nei pressi di Torino.

P: E allora come si possono spiegare queste testimonianze e soprattutto registrazioni anche dei fratelli Judica Cordiglia da questi centri di radio ascolto, che origini potevano avere queste registrazioni se erano reali?

L: L'idea che mi sono fatto è che ci sono una serie di concause che hanno portato alla nascita di questa teoria. La prima e la più grossa e importante come ho accennato poco fa è legata al fatto che l'Unione Sovietica non rilascia quasi nessuna informazione, magari c'era un silenzio che durava mesi e poi improvvisamente uscivano fuori con una notizia "Primo uomo nello spazio", "Prima passeggiata spaziale", "Primo volo di due astronauti" e via dicendo e quindi è chiaro che con un modo di fare del genere i media dovevano procurarsi le notizie in altro modo.

[P: E in quale altro modo si poteva fare?]

Beh, i giornalisti americani cercando informazioni presso i servizi segreti del loro governo, i quali però ovviamente avevano tutto l'interesse nel raccontare che i russi stavano giocando sporco facendo morire i cosmonauti in orbita. Le altre possibili informazioni erano dovute alle **intercettazioni radio, però chiaramente in questo modo era molto complicato capire se i segnali raccolti provenissero effettivamente da voli spaziali o altri radioamatori.**

E poi la terza fonte che poteva giungere era dai transfughi dell'Unione Sovietica, persone fuggite oltre confine e che potevano raccontare quello che succedeva dall'altra parte, però ben raramente questi erano tecnici di primo ordine ma molto spesso erano persone che riferivano notizie per sentito dire o passate già da due o tre mani, e quindi più o meno si aveva lo stesso fenomeno che c'è nel famoso gioco del telegrafo senza fili in cui più la notizia passa di bocca in bocca più diventa poco circostanziata.

L'inchiesta e le spiegazioni delle testimonianze

P: Quindi alcune di queste registrazioni potrebbero essere anche arrivate da stazioni terrestri?

L: Sì, io mi sono preso la briga di cercare di correlare le date delle intercettazioni note con i lanci di satelliti sia meteorologici sia di comunicazione sia satelliti spia, di cui oggi finalmente sappiamo tutte le caratteristiche, avvenuti all'epoca ed effettivamente esistono un paio di registrazioni che potrebbero coincidere con dei lanci di satelliti spia americani; perché poi questi satelliti dovessero emettere dei suoni così strani che potevano sembrare dei rantoli o respiri affannati non ne ho la più pallida idea, però questa è una possibile ipotesi. In molti altri casi però la mia opinione è che quello che veniva ricevuto erano comunicazioni a Terra o da velivoli tipo aerei e che venivano erroneamente interpretati come comunicazioni provenienti dallo spazio.

Bisogna tenere presente che all'epoca la maggior parte delle **comunicazioni amatoriali o ricevibili tramite apparati amatoriali avvenivano in banda HF ad una frequenza piuttosto bassa sotto i 30 MHz**, in cui l'atmosfera riflette molto bene le onde radio, il che è un grosso vantaggio perché si riesce a sentire molto lontano perché le onde radio riescono a rimbalzare più volte tra la terra e il cielo, ma d'altro canto rende complicato capire quale sia esattamente la fonte, cioè se la fonte sia dalla terra o dal cielo; quindi quando si ricevono delle comunicazioni parlate già in una lingua che magari uno non conosce, il russo, estremamente disturbate in cui si capiscono poche parole è molto facile interpretare in modo scorretto quello che si sente o si innesca un fenomeno chiamato pareidolia in cui il nostro cervello interpreta dei rumori del totalmente casuali come parole note e quindi questo da luogo molto spesso a dei totali fraintendimenti. Facendo ascoltare queste registrazioni a persone madrelingua già loro mi dicevano che era molto difficile riuscire a capire quello che si sente, ma le parole nettamente che si distinguono fanno capire che nella maggior parte dei casi erano radioamatori che parlavano di tutt'altro più che di comunicazioni spaziali.

P: Quindi è possibile che queste stazioni di radioascolto per soddisfare la sete di notizie per le tecnologie spaziali e le imprese spaziali all'epoca nuovissime e interessanti abbiano un po' dato un'interpretazione eccessivamente ottimistica di queste trasmissioni radio ambigue?

L: Sì, penso che sia la spiegazione principale. Io ho provato anche a mettermi nei panni dei fratelli Judica Cordiglia e degli altri radioamatori dell'epoca, magari ragazzi poco più che maggiorenni, che si trovavano la casa invasa da giornalisti da tutto il modo che erano lì che pendevano dalle loro labbra e volevano assolutamente sapere tutte le novità perché dalla parte sovietica non arrivava nulla; e quindi è chiaro che quando sei sotto questa fortissima pressione psicologica è

sufficiente anche ricevere poche parole di cui si capisce quasi nulla e finire per interpretarle in modo totalmente sbagliato.

Le reazioni alla pubblicazione del libro

P: Dopo la pubblicazione del libro, ricordiamo recente, ad ottobre 2013, ci sono state reazioni o commenti dei fratelli Judica Cordiglia su queste tue spiegazioni?

L: Non che io ne abbia sentore, non mi è giunto nulla a riguardo. Mi è giunta notizia che uno dei figli di uno dei fratelli Judica Cordiglia ha espresso disappunto, diciamo, per i capitoli dedicati a suo padre nel libro, ma non ha rivolto delle accuse circostanziali, ma ha semplicemente espresso un disappunto personale per il fatto che le notizie che aveva sentito fin da piccolo erano state smentite.

P: Invece dal campo dei ricercatori e dei debunker, sempre dopo al pubblicazione del libro, hai avuto dei commenti o delle reazioni per esempio da Jim Oberg che adesso è un noto giornalista spaziale e prima è stato controllore di volo, oppure dallo svedese Sven Grahn che ha gestito un centro di radio-ascolto spaziale lui stesso?

L: Dunque con **Grahn** ho avuto uno scambio epistolare durante la scrittura del libro perché ho avuto anche una serie di informazioni dal canto suo, mi ha fornito per esempio gli elementi orbitali delle prime missioni spaziali russe che mi sono servite poi per correlarle con gli ascolti dei radioamatori dell'epoca; so attraverso un amico comune e che ha acquistato il libro e che ha iniziato a leggerlo, credo che gli ci vorrà un po' di tempo perché non parlando italiano sarà dura sorbirsi cinquecento pagine in italiano.

Da parte di **Jim Oberg** non ne so nulla, posso dire che all'epoca nel corso della scritturata del libro avevo tentato di contattarlo con poco successo e quindi, boh, se vogliamo non mi pare il caso di contattarlo adesso, penso che alla fine verrà comunque a sapere dell'opera per vie traverse.

P: Quindi non c'è stata soltanto una barriera linguistica, ma anche in un certo senso una barriera umana in alcuni casi anche nel campo dei ricercatori.

L: Beh si c'è da dire che Oberg, anche leggendo i suoi libri e vendendo le sue interviste, deve avere un caratterino un po' particolare e quindi non credo sia molto facile averci a che fare.

Le difficoltà dell'inchiesta

P: Leggendo il libro ho avuto l'impressione che le verifiche di alcuni di questi casi, ricordiamo in tutto circa una quindicina di presunte missioni con vittime o feriti nello spazio prima di Gagarin, le spiegazioni o comunque le indagini possano essere state abbastanza facili quasi, secondo te perché prima del tuo lavoro non sono state fatte analisi approfondite di questi episodi?

L: Facile non lo so, per me non è stato proprio facilissimo, comunque sicuramente....

P: ...mi riferivo alla semplicità poi della spiegazione che risulta, in questo senso...

L: ...ah, beh sì, beh, diciamo che probabilmente fino al 1995 più o meno questa indagine non si sarebbe potuta compiere, perché dalla parte Sovietica c'era ancora un muro di silenzio e quindi non c'era modo di correlare le informazioni di prima mano con ciò che si sapeva dal lato occidentale. Alla fine l'indagine è stata soprattutto cercare di correlare le informazioni da parte sovietica con quelle che avevamo dal lato occidentale. Dopodiché effettivamente alcune ricerche erano già state iniziate, più o meno dal 1995 in avanti, ma c'erano i grossi problemi di barriere linguistiche: molte delle presunte prove dei cosmonauti perduti erano in lingua italiana, perché appunto c'erano le notizie dei giornali italiani che avevano pompato molto la notizia e c'erano i libri dei fratelli Judica Cordiglia scritti in italiano e quindi questo era probabilmente una notevole barriera linguistica per indagatori di altre lingue e poi, ovviamente, perché bisognava andare a vedere le fonti originali russe e quindi bisognava parlare il russo; sia l'italiano e il russo probabilmente non sono delle lingue semplicissime e quindi le barriere linguistiche hanno in un certo senso frenato questa operazione.

Altre testimonianze

P: Ci sono stati tra questi episodi di presunti cosmonauti, o tra le testimonianze in particolare, alcune soltanto verbali che non danno la possibilità di approfondire più di tanto; volevo chiederti se sei al corrente di alcune di queste testimonianze che arrivano da alcune stazioni di tracking satellitare gestite dal Dipartimento della Difesa americano, per esempio per missioni di satelliti spia, mi riferisco alle stazioni Tern Island o ad un'altra stazione in Somalia che si chiama Kagnev, non so se la pronuncio correttamente, ce ne aveva parlato di queste **testimonianze Giovanni Abrate, che probabilmente conosci e che ha curato il sito www.lostcosmonauts.com [ora non più attivo – ndr] e volevo chiederti se ti eri imbattuto anche in queste testimonianze.**

L: Devo premettere il fatto che ho cercato di tenermi alla larga delle informazioni di seconda e terza mano, perché poi il problema diventa quasi ingestibile, io ho cercato soprattutto di andare a puntualizzare le informazioni di prima mano e le prove sulle quali si potessero eseguire delle indagini in modo più approfondito. Devo dire che di queste intercettazioni non ho avuto nessun sentore, quello che posso ipotizzare è che possa esserci stato un fenomeno simile a quello che invece è abbastanza documentato e accadde riguardo alla morte del **cosmonauta Komarov**, che venne intercettato, almeno così pensavano gli americani, da una stazione di tracking in Turchia e i tecnici all'epoca dissero che Komarov in orbita si disperava, piangeva, urlava e quindi questo avrebbe lasciato intuire il fatto che non era morto come avevano detto i Sovietici per la mancata apertura del paracadute e quindi schiantandosi a terra, ma per qualche cosa già in orbita. Oggi sembra abbastanza appurato il fatto che quello che ascoltavano non era Komarov ma bensì i tecnici che tra Bajkonur e la stazione in Crimea ad un certo punto tolsero le comunicazioni criptate e cominciarono in modo molto concitato a parlare tra loro perché Komarov aveva avuto dei guasti molto seri in orbita e non sapevano come farlo rientrare a Terra e quindi bisognava agire in modo molto tempestivo. Probabilmente ascoltavano una comunicazione in russo, molto disturbata e molto concitata che li portò a credere che ci fosse stato qualche cosa di più serio del guasto che comunque era abbastanza serio di Komarov in orbita.

L'interpretazione delle registrazioni radio

P: E a proposito proprio delle interpretazioni del russo, tu racconti nel libro che per interpretare le presunte parole pronunciate in alcune queste registrazioni di cosmonauti in difficoltà i fratelli Judica Cordiglia, molto conosciuti all'epoca negli anni '60, non si sarebbero affidati a interpreti e traduttori madrelingua.

L: Sì, loro spiegano anche il perché nel loro libro: perché cercano di entrare in contatto con dei madrelingua a Torino, gli diedero le comunicazioni e questi gli restituirono delle comunicazioni molto frammentarie in cui erano trascritte giusto tre o quattro parole in tutto, del tutto incomprensibili, e alla fine si affidarono ad una ragazza o signora tedesca, che insegnava russo ad una scuola di lingue torinese, la quale invece forniva delle trascrizioni e traduzioni molto più complete. Facendo ascoltare le comunicazioni a dei madrelingua molti al primo ascolto mi dicevano: “guarda, qui si capiscono tre o quattro parole in tutto”. Dopodiché ascoltando e riascoltando, tra l'altro oggi ci sono anche dei software che permettono di rallentare le comunicazioni mantenendo comunque il pitch e quindi sentire un parlato abbastanza naturale, ma molto rallentato, oppure permettono di andare a vanti e indietro in modo molto più semplice di quanto fosse allora possibile andare avanti e indietro con il nastro, e quindi probabilmente oggi un madrelingua riesce a sentire un po' meglio quello che si dicevano, però nonostante tutto si capisce molto poco, quindi la mia impressione è quella che alla fine gioca molto è il fenomeno della pareidolia, quel fenomeno per cui il nostro cervello quando a che fare con suoni poco capibili comincia diciamo a navigare di fantasia e ci sente un po' quello che vuole. Quindi alla fine facendo sentire questa comunicazione molto complicata a una persona alla quale probabile è stato detto: “questo è un cosmonauta che parla” alla fine finisce per sentire le parole che hanno a che fare con la cosmonautica anche se effettivamente lì dentro ci sono dei suoni assolutamente incomprensibili. Questa è la mia spiegazione fondamentale del perché i fratelli Judica Cordiglia avevano in mano delle trascrizioni fatte da una persona competente che sembrano puntare nella direzione della cosmonautica.

Personaggi e storie della cosmonautica sovietica

P: Nel corso delle tue ricerche per il libro quali figure, personaggi o episodi della cosmonautica sovietica ti hanno colpito di più?

L: Mah, sicuramente il personaggio principe è la figura di **Sergei Korolev**, perché è stato un mito e ancora adesso ci sono statue che lo rappresentano in Russia ed è una delle presone più note ancora oggi perché era a un **Von Braun** all'ennesima potenza; era le persona che si occupava della costruzione dei missili, delle sonde interplanetarie, dei satelliti, delle navicelle abitate e quindi era il factotum e la cosa incredibile è che per ragioni di stato la sua identità è rimasta ignota fino alla sua morte e lui era una persona estremamente riservata che non ha lasciato scritto praticamente nulla e quindi ci sono pochissime informazioni che lo riguardano; le uniche sono dovute a persone che gli sono vissute accanto e che hanno raccontato di lui, ovviamente questo non permette di tacciare un quadro completo e quindi ci sono ancora parecchi punti oscuri e questa aurea di mistero che lo circonda è estremamente affascinante. Mi sono riproposto, e prima o poi lo farò, anche se è una impresa abbassata complicata di leggere il libro di Golovanov un giornalista russo che ha vissuto accanto a Korolev per un certo periodo e che ha scritto una biografia su di lui attorno al 1995 che dovrebbe essere l'opera più completa che lo riguarda, sono molto curioso di sapere cosa racconta questo giornalista di Korolev.

P: E lo siamo anche noi, magari quando avrai letto questo libro sarà l'occasione per risentirci per un'altra chiacchierata e magari raccontarci cosa hai scoperto di nuovo su questo personaggio così interessante e poco conosciuto del programma spaziale sovietico. Un altro personaggio...

L: ...se mi permetti...

P: ...prego.

L: Un altro episodio che è molto interessante dal mio punto di vista è del primissimo volo spaziale di Gagarin, perché soltanto in epoca molto recente si è saputo che ebbe una serie di problemi di guasti e quindi che la sua missione non andò così liscia come si era pensato più o meno fino al 2000: ebbe una perdita di assetto in orbita per cui ebbe grossi problemi, gli si aprì il paracadute di riserva e quindi scese con due paracadute che è una operazione molto rischiosa da fare e tutta una serie di altri problemini che racconto nel libro e quindi è molto interessante che di qualche cosa che tutti credevano di conoscere a menadito fino almeno agli anni 2000 improvvisamente negli ultimi anni sono uscite delle informazioni nuove che hanno tracciato una missione in modo da un lato più preciso e dall'altro molto diverso dal quale si pensava fosse andata.

P: Un altro personaggio interessante ma poco conosciuto almeno in occidente, io per esempio ne ho sentito parlare vedendo alcune recensioni delle sue memorie che poi ho letto, è stato il **braccio destro proprio di Korolev.**

L: Sì, **Boris Chertok**, credo sia una persona con cui tutti gli amanti dell'astronautica hanno un grosso debito, perché, proprio per il fatto che Korolev non ha lasciato scritto quasi nulla, lui invece è il grande padre della cosmonautica perché è morto pochi anni fa all'età di quasi cento anni e ha lasciato scritto queste sue immense memorie di migliaia di pagine in cui racconta praticamente tutta l'epopea della cosmonautica sovietica dai primi razzi che volarono per poche centinaia di metri fino alle **missioni Sojuz** e devo dire che poi quando sono andato a Mosca sono andato, tra le altre cose, a visitare la sua tomba per dargli una sorta di saluto perché anche il mio libro deve gran parte delle informazioni alle sue memorie.

P: Un saluto e un ringraziamento poi visto la mole di materiale che ha raccolto...

L: ...eh sì.

Un vero complotto sovietico

P: Quali sono secondo te gli aspetti ancora oscuri o poco conosciuti del programma spaziale sovietico di quegli anni, parliamo degli anni '60, su cui invece varrebbe la pena approfondire l'indagine storica?

L: Ma, probabilmente direi sulla missione lunare, perché i sovietici volutamente quando hanno fallito, cioè sono stati battuti dagli americani, ad un certo punto hanno deciso di far sparire tutto e hanno distrutto tutti i **razzi N1**, hanno fatto sparire le moltissime delle navicelle che avevano costruito, sono rimaste giusto pochissimi pezzi da museo, e quindi anche le informazioni che ci sono giunte sono estremamente frammentarie, sono giusto i racconti dei tecnici dell'epoca. Probabilmente sarebbe molto interessante riuscire a mettere le mani sui progetti originali per andare a vedere effettivamente le prestazioni che avevano questi veicoli, per fare un esempio oggi dei veicoli americani si sa praticamente tutto ci sono addirittura degli amatori che hanno ricostruito i computer dell'Apollo partendo dagli schemi elettrici originali o intere parti delle navicelle, ecco dalla parte sovietica c'è quasi un buco nero e le informazioni sono veramente minime.

P: Uno di questi forse programmi di cui si sa di meno è di cui si sono avute più informazioni solo recentemente è probabilmente il programma lunare umano sovietico.

L: Uhm, sì, è quasi un paradosso che il vero complotto russo che fu quello di tenere nascosto il fatto che avevano **cercato di andare sulla luna** e non c'erano riusciti è poi invece un complotto che è diciamo poco noto al grande pubblico, molto meno se non altro di quanto non fosse la **leggenda dei cosmonauti perduti, che invece è una bufala.**

Conclusione

P: Ecco, ringraziamo allora Luca Boschini, non solo per questo viaggio nel tempo e in una delle epoche più interessanti e suggestive delle esplorazioni spaziali anche pionieristica dell'esplorazione spaziale sovietica, non solo per la sua partecipazione , ma anche visto che questa sera abbiamo parlato di audio e di registrazioni anche per la sua pazienza con i problemi audio che anche noi abbiamo avuto per questa intervista. Ricordiamo che il suo libro si intitola “Il Mistero dei Cosmonauti Perduti – leggende bugie e segreti della cosmonautica sovietica” pubblicato dal CICAP appunto nell'ottobre 2013. Grazie ancora a Luca Boschini.

Tratto dal sito :

<https://www.astronautinews.it/2014/01/le-interviste-di-astronauticast-luca-boschini-autore-de-il-mistero-dei-cosmonauti-perduti/>

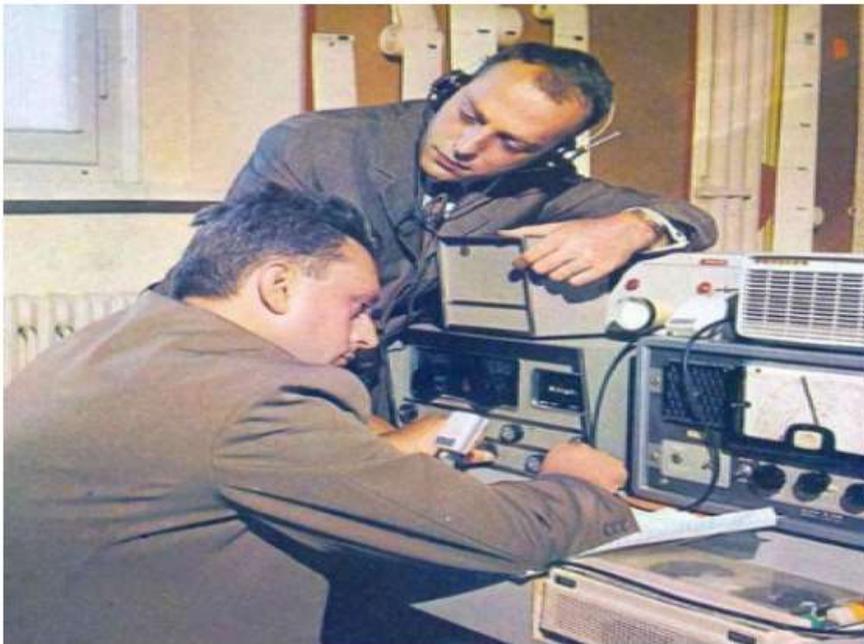
UN ALTRO PUNTO DI VISTA

AAAAAAAAAA

AAAAAAAAAAAAAAAAAAAA

IITCH Achille judica cordiglia SK (2015)

IKIGEK Giovanni battista judica cordiglia



i2

Nella foto i fratelli **Achille Judica Cordiglia** (Paderno Dugnano, 9 settembre 1933 – Torino, 21 gennaio 2015 SK) e **Giovanni Battista Judica Cordiglia** (Erba, 1939) sono due appassionati di telecomunicazioni degli anni sessanta, celebri per essere riusciti ad ascoltare i presunti segnali provenienti dai primi satelliti, sia

sovietici che americani, fra i quali lo **Sputnik 1**, **lo Sputnik 2** (quello dove venne imbarcata la cagnetta Laika) e **l'Explorer 1**.

Ecco la registrazione incriminata dei 2 fratelli :

<https://www.youtube.com/watch?v=IMLF8jhIHsE>

Lo **Sputnik** trasmetteva a **20 e 40 MHz**, ma a quell'epoca la frequenza maggiore delle due non era raggiungibile dalle antenne e dai ricevitori a disposizione dei dilettanti; i Fratelli capirono però che la frequenza di 40 MHz era quella meno soggetta a disturbi atmosferici e di altre trasmissioni e che un'antenna operante a quella frequenza sarebbe stata più direttiva benché di dimensioni relativamente ridotte; per questo si impegnarono nell'impresa di realizzare un **apparato ricevente a 40 MHz**, il che permise loro di ottenere ascolti di qualità molto superiore.

Ma ancor più che gli apparati tecnici, quello che fece la differenza fu il **loro robusto background tecnico-scientifico**, derivante dalla laurea in ingegneria: non si limitarono infatti a misurare l'orario di ascolto e la direzione di provenienza del segnale, ma proseguirono per settimane e sottoposero poi i numeri raccolti a una pesante analisi matematica, con interpolazione e fitting dei dati, il che, in aggiunta a una trattazione di geometria orbitale, permise loro di estrarre i principali dati dinamici del satellite, prevederne i successivi passaggi con notevole precisione e calcolare persino il tasso di decadimento dell'orbita a causa dell'attrito atmosferico!

Ancora oggi rileggere quelle pagine suscita ammirazione e meraviglia, e si rimane nel contempo perplessi su come, solo pochi anni dopo, per il grande pubblico i pionieri fossero stati **i fratelli di Torre Bert** a Torino .

Posta così la questione, gli ascolti parrebbero inoppugnabili, ma indagando più a fondo **sorgono alcune incongruenze.**

Innanzitutto le frequenze d'ascolto: su questo dettaglio gli Judica Cordiglia furono sempre piuttosto reticenti, ma dai loro scritti si deduce che la maggior parte degli ascolti dei veicoli russi venne compiuta in **banda HF intorno ai 20 MHz**, come peraltro si può dedurre dalle dimensioni delle antenne, mentre a partire dal **1958** adattarono anche un ricevitore alla **banda di 108 MHz per ricevere i satelliti americani.**

Solo più avanti vennero apparsi più sofisticati e la possibilità di scandagliare molte più frequenze. Peraltro, **l'uso della banda HF per i collegamenti da parte sovietica fu una scelta quasi obbligata:** non possedendo una fitta rete di stazioni di terra e marittime come gli Stati Uniti, se i sovietici avessero adottato esclusivamente frequenze “alte”, sarebbero stati limitati nei contatti solo ai pochi minuti del sorvolo sopra le stazioni riceventi poste in patria, **mentre l'uso delle “onde corte” consentì loro collegamenti più a lungo raggio.**

I veicoli sovietici possedevano dunque, **accanto ai segnali telemetrici e vocali in VHF e UHF**, almeno un canale in HF, in modo da poter ricevere segnali deboli ma continui lungo quasi tutta l'orbita, ed era questo canale che veniva ascoltato dai radioamatori.

Ora, come ben sanno gli esperti di comunicazioni radio, nella parte alta della nostra atmosfera si trovano alcuni strati ionizzati, detti ionosfera, che riflettono efficacemente le onde radio soprattutto nella banda HF. Questo fatto costituisce un indubbio vantaggio, perché consente di far “rimbalzare” il segnale anche più di una volta tra terra e cielo, permettendo di ascoltare anche stazioni poste molto al di sotto dell'orizzonte: in taluni fortunati casi si sono riusciti a stabilire contatti radio addirittura agli antipodi.

Questo fatto però rende anche estremamente complicato capire la direzione della sorgente e stabilirne una sicura periodicità orbitale.

Certamente si potrebbero scartare tutti gli ascolti troppo rumorosi e incerti, indizio che la sorgente è sotto l'orizzonte, ma se i fratelli Judica

Cordiglia avessero adottato questo criterio, molti dei loro ascolti non ci sarebbero mai stati riportati.

A titolo di esempio, ho verificato la posizione della **navetta Vostok-2** negli istanti esatti di ascolto riportati sui libri degli Judica Cordiglia: in quel momento **Titov** la prima volta stava volando sopra la **Nuova Zelanda**, in due casi era sopra **l'India**, in un altro si trovava vicino al Mar Morto e infine stava sorvolando **l'Egitto**.

In nessuno di questi ascolti la sorgente si trovava sopra l'orizzonte di Torino. Inoltre la periodicità era estremamente incerta e la deriva Doppler, calcolata con un programma di simulazione orbitale, era del tutto trascurabile.

Dobbiamo dunque dedurre che gli Judica Cordiglia **non ascoltarono Titov?**

Non è detto: con un po' di buon senso, potrebbero essersi resi conto che quella voce che parlava russo era presumibilmente di un cosmonauta, ma se avessero dovuto applicare il loro rigoroso metodo di verifica l'avrebbero dovuta scartare.

Quanto alla provenienza del segnale, nei primi anni gli Judica Cordiglia possedevano delle **antenne a dipolo formate da pochi elementi; questo genere di antenne ha diagramma di radiazione aperto per diverse decine di gradi.**

Detto in parole più semplici, significa che si poteva capire se il segnale proveniva da sud piuttosto che da est ma non certo eseguire un tracciamento come con un radar.

Anche la pretesa di stabilire la quota a partire dall'effetto Doppler era dunque fantascientifica: **l'effetto Doppler** fornisce un'indicazione della sola **velocità radiale della sorgente**, pur di avere un misuratore di frequenza molto preciso, ma per conoscerne la velocità totale è necessaria anche la componente tangenziale, il che era impossibile senza un preciso tracciamento radar.

L'affermazione che i fratelli torinesi fossero in grado di misurare quota e velocità di un satellite **non è dunque credibile.**

A tale proposito, ricordo che i sovietici stabilivano con precisione la rotta delle **Vostok** servendosi di un radar e di un transponder collocato sulle navette che “rifletteva” verso terra un segnale a circa **2.800 MHz**.

Inutile dire che quella frequenza così alta era **quasi fantascienza** per gli apparati amatoriali dell'epoca.

Nutro poi parecchi dubbi che, anche possedendo dati Doppler e di tracciamento di estrema precisione, gli Judica Cordiglia sarebbero stati in grado di calcolare la quota di un satellite:

a Mosca risiedeva un intero ufficio di matematici specializzati in dinamica orbitale per eseguire i complessi calcoli nel corso della missione. **Ciò era naturalmente fuori dalla portata di due dilettanti** che, come orgogliosamente tuttora mostrano al pubblico, si servivano di rozze tabelline di conversione degli orari in minuti per stabilire i tempi di passaggio dei satelliti.

Ma torniamo **all'effetto Doppler**: la prova principe che da sola non lascerebbe adito a dubbi.

Questo effetto consiste nel fatto che, mentre la sorgente si avvicina all'osservatore, quest'ultimo riceve una frequenza apparentemente più alta di quella emessa, mentre quando è in allontanamento la frequenza sembra abbassarsi.

Anche non conoscendo la **frequenza “a riposo” della sorgente**, nel momento in cui avviene un passaggio (quando la sorgente prima si avvicina e poi si allontana), è possibile percepire un cambio repentino di frequenza, che è un “marchio di fabbrica” inconfondibile.

Se l'osservatore sta ascoltando in **modulazione d'ampiezza (AM)**, l'effetto Doppler si sente come in cambio di tono facilmente percepibile (anche se

quantificarlo è molto più complesso, in mancanza di una strumentazione adeguata).

Lo spostamento Doppler, che esprime il cambio di frequenza apparente, dipende dal cambio di velocità radiale della sorgente (cioè da quanto velocemente prima si avvicina e poi si allontana) e dalla frequenza base da cui sta trasmettendo.

Inoltre, il **cambio di velocità** dipende a sua volta dalla quota del satellite (più l'orbita è bassa e più il satellite viaggia velocemente) e soprattutto dal tipo di passaggio, ovvero se il satellite ci passa esattamente sopra la testa o transita un po' inclinato o addirittura vicino all'orizzonte.

Una tale quantità di parametri che già rende la vita complicata agli esperti.

Semplificando le cose, per il sorvolo allo zenit si possono fare alcuni calcoli servendosi di un po' di **fisica elementare e di trigonometria**, mentre per gli altri tipi di sorvolo oggi ci si può servire di **simulatori orbitali**.

Da queste simulazioni, che ho eseguito personalmente, emerge che, alla **frequenza di 20 MHz**, per un satellite in orbita bassa (200-300 km) si ottiene uno spostamento Doppler di circa 10-15 Hz/s nella situazione ottimale di sorvolo zenitale (alquanto improbabile) e per la durata di pochi secondi, mentre nella maggior parte dei casi un sorvolo tipico genera uno spostamento dell'ordine di 1 Hz/s.

3 Il diagramma di radiazione è un grafico che esprime verso quali direzioni un'antenna è più sensibile, esprimendo in tal modo il guadagno e la direttività in funzione degli assi dell'apparato.

Salendo con la **frequenza di un fattore 10, passando cioè a 200 MHz**, si moltiplica proporzionalmente anche l'effetto Doppler, ma la crescita della frequenza di trasmissione andò di pari passo con il passare degli anni e il progresso della tecnica, e non va dimenticato che i **cosmonauti fantasma**

furono captati nei primissimi anni della corsa allo spazio, quando le navicelle trasmettevano **tipicamente sotto i 100 MHz**.

Inoltre, come confermato dagli stessi Judica Cordiglia, le loro ricezioni dei sovietici avvenivano prevalentemente in banda **HF (cioè sotto i 30 MHz)**, che è quella che consentiva le comunicazioni a lungo raggio ma è anche quella quantitativamente meno soggetta **all'effetto Doppler**.

Tiriamo finalmente le somme:

una deriva di circa 10-15 Hz al secondo è talmente piccola che la maggior parte delle persone non è in grado di accorgersene, neppure se viene presentata loro una nota pura.

E' pertanto **alquanto improbabile** che lo si possa percepire su un segnale complesso come quello telemetrico di un satellite e del tutto **impossibile sulla voce umana**, che ha uno spettro ancora più ampio e variegato.

Questo non significa che l'effetto Doppler non sia mai percepibile ascoltando un satellite: lo è eccome, **ma solo ascoltando segnali semplici** a frequenza ben più alta di quella adoperata dalle prime missioni spaziali sovietiche.

D'altro canto, nel libro **“Banditi dello spazio”** gli **Judica Cordiglia** lasciano intendere che la loro misura Doppler fosse di tipo strumentale, quindi assai più precisa e meno soggetta all'impressione dell'ascoltatore.

I due fratelli non hanno mai spiegato come esattamente misurassero questo parametro, ma fanno capire che paragonassero la frequenza della portante di ricezione con una frequenza locale stabile, per mezzo di un oscilloscopio.

Questa affermazione è ancora più incredibile, perché misurando direttamente sulla portante, invece che sul segnale de-modulato, avrebbero dovuto percepire variazioni di pochi Hertz su oscillazioni di decine di

mega-Hertz, una misura praticamente impossibile anche oggi, su un segnale rumoroso captato dallo spazio.

A ulteriore conferma di quanto emerso dai calcoli, ho preso le registrazioni dei primi satelliti artificiali compiute dai fratelli Judica Cordiglia e **pubblicate sul disco “Voci dal cosmo”** e ne ho ricavato lo spettrogramma, che è un procedimento matematico per imprimere su un grafico le frequenze contenute in un segnale in funzione del tempo.

In questi tracciati una deriva Doppler apparirebbe come una “discesa” in corrispondenza dell'istante temporale del sorvolo.

Nel disco, le registrazioni erano precedute dalle seguenti presentazioni:

Sputnik I: tali segnali si presentano frammisti al fruscio delle onde ultracorte, tuttavia essi si possono distinguere abbastanza nitidamente. Notiamo che tali segnali sono di tonalità acuta, periodici e presentano il caratteristico effetto Doppler, effetto che si riscontra nei satelliti artificiali intorno alla terra.

Vogliate ora ascoltare il segnale della **Baby Luna [Explorer 1 – NdA]**: tale segnale, a differenza dello Sputnik I, si presenta continuo e mostra tuttavia una tonalità acuta.

In essa è pure riscontrabile l'effetto Doppler.

Ed ecco ora la registrazione dei segnali emessi dal **Lunik III [Luna-3 - NdA]**, segnali definiti dai sovietici come “due note di violino”. In essi è sempre presente l'effetto Doppler.

Ora, non solo ad orecchio non si riesce a percepire alcuna deriva Doppler, ma anche gli spettrogrammi confermano che in queste registrazioni di effetto Doppler non ve n'era affatto!

Peraltro, vi sono alcuni dubbi che quello registrato dagli Judica Cordiglia fosse effettivamente **l'Explorer 1**, dato che sul loro nastro si sente un fischio continuo e monotono mentre altri radioamatori captarono un suono intermittente, che era legato alla telemetria di un contatore di raggi

cosmici, affiancato da altre armoniche di tono più grave legate a misurazioni di temperatura.

Per quanto riguarda **Luna-3**, sarebbe stato alquanto sorprendente che avessero captato un qualche effetto Doppler, perché la sonda venne lanciata su una traiettoria polare e, senza passare attraverso alcuna orbita di parcheggio, fu indirizzata verso la Luna.

Quando dunque la sonda passò sopra l'Italia era già nel suo viaggio verso il nostro satellite e la deriva Doppler sarebbe stata a **tutti gli effetti impercettibile**.

Tutte queste considerazioni tecniche lasciano forti dubbi che i fratelli torinesi fossero realmente in grado di distinguere un segnale proveniente dallo spazio da uno terrestre, non per incapacità personale ma semplicemente per la limitatezza degli strumenti a disposizione.

Tratto dal interessante PDF del **Ari Lissone** :

<http://www.arilissone.org/uploads/contenuti/vgo/l%20fratelli%20Judica%20Cordiglia.pdf>

Aiuto, ho caldo”, la cosmonauta che chiese aiuto non è mai esistita....

La leggenda dei cosmonauti sovietici perduti nello spazio prima del volo ufficiale di Jurij Gagarin fu lanciata dai **famosi radioamatori Judica Cordiglia**, con tanto di registrazioni che sembrano inconfutabili. Eppure sono tanti gli elementi che pongono in dubbio la loro versione. Scopriamo perché.

I fratelli Judica Cordiglia, radioamatori che collaborarono con la radio svizzera, divennero famosi captando le presunte comunicazioni dei cosmonauti sovietici. Il termine "cosmonauta" differisce da quello di astronauta per due motivi: è il termine con cui vengono indicati gli astronauti russi, c'è anche la tendenza (poco diffusa), a definire tali tutti quelli che volano a quote molto basse rispetto alle orbite raggiunte dagli astronauti veri e propri. **Lo scorso 12 aprile si è commemorata la giornata mondiale del volo umano nello spazio. Sono passati 56 anni dall'impresa del primo uomo nello spazio, Jurij Gagarin.** Ma fu veramente il primo? Secondo le informazioni raccolte dai radioamatori piemontesi Judica Cordiglia le cose potrebbero essere andate diversamente, diversi cosmonauti prima di Gagarin morirono nel tentativo di compiere il primo volo nello spazio, altri potrebbero avere fatto la stessa fine successivamente. Oggi grazie all'apertura degli archivi del Kgb e all'attività di debunking di diversi autori – tra cui Luca Boschini – possiamo fare chiarezza su questa vicenda.

Cosa ci dicono gli archivi del Kgb?

Conosciamo per filo e per segno i vari crimini e abusi commessi durante il regime sovietico. Certe informazioni, anche riguardo Gagarin vennero sul serio tenute nascoste. Per esempio non si poteva sapere che il primo uomo nello spazio si paracadutò dalla capsula prima che questa toccasse terra. All'epoca questo record non avrebbe potuto essere ritenuto valido. **Gagarin raggiunse per errore un'orbita troppo alta, avendo la capsula un solo motore di rientro in caso non si fosse acceso sarebbe effettivamente morto orbitando nello spazio.**

Durante l'atterraggio col paracadute Gagarin aprì per sbaglio anche quello di riserva, col rischio che entrambi si attorcigliassero facendolo precipitare a terra.

Diversi incidenti vennero effettivamente tenuti nascosti, solo dopo il 1989 abbiamo saputo di disastri gravi nel tentativo di lanciare dei razzi, con diverse vittime. Un cosmonauta che faceva parte della prima selezione (quella da cui fu scelto Gagarin), morì durante l'addestramento, chiuso in una capsula isolata

dove veniva simulata una condizione di bassa pressione; come nel caso degli **astronauti dell'Apollo 11** la capsula si incendiò..

Era plausibile negare il fallimento di missioni precedenti?

L'ipotesi anche teoricamente è molto improbabile, perché prima di inviare degli esseri umani utilizzarono dei cani. Qui troviamo **una prima incongruenza riguardo le registrazioni dei Giudica-Cordiglia i quali avrebbero intercettato i battiti cardiaci di una di queste cavia**, tuttavia questi segnali non corrispondono affatto a quelli che ci si aspetterebbe realmente. Oltretutto conosciamo i membri della prima selezione, molti dei quali sono stati considerati "perduti", invece conosciamo la loro sorte dopo la prima missione di Gagarin. I cosiddetti "Sei di Sochi".

I Sei di Sochi. In una foto dei membri della prima selezione risulterebbe un cosmonauta di cui si sarebbe persa ogni traccia, **Grigory Grigoryevich Nelyuboff**. In realtà oggi sappiamo bene la natura della sua "scomparsa", anche dalle foto ufficiali: venne infatti arrestato a seguito di una rissa in un locale – infrangendo l'ordine di non uscire dalla base – e oltretutto fece resistenza rifiutandosi di scusarsi per l'accaduto, cosa che sarebbe stata sufficiente a reintegrarlo. Così venne radiato e cancellato dalle foto ufficiali.

Otto cosmonauti di cui non si sa più niente. Tra questi uno era morto vittima dell'incendio nella capsula di cui abbiamo già accennato. Tre vennero cacciati assieme a Grigory Grigoryevich Nelyuboff. Uno rimase irrimediabilmente ferito. Ad ognuno si può risalire senza problemi. Tutto questo è documentato nei file dell'ex Unione sovietica ed è esposto molto bene nel libro di Boschini, con prefazione di Paolo Attivissimo. Si tratta di un'ottima analisi sulla questione del cosiddetto "mistero" dei cosmonauti perduti.

Intercettazioni impossibili

Quando venne lanciato lo **Sputnik** i fratelli Judica Cordiglia riuscirono sul serio a trasmettere il segnale del primo satellite artificiale della Storia.

Questo li rese molto noti e autorevoli.

Dal tetto della propria abitazione si trasferirono nella loro base ufficiale, la **Torre Bert**.

Da allora ogni volta che la **radio svizzera** gli segnalava una missione sovietica loro riuscivano a intercettarla. Il problema è che tutti i colleghi radioamatori non confermarono mai le loro intercettazioni. Sulla capacità delle loro apparecchiature rimangono grandi dubbi. I colleghi non erano molto entusiasti della loro attività, ma la spiegazione non è la mera invidia. Anche le tempistiche non reggono.

Quando i fratelli avrebbero intercettato **Gagarin** durante il rientro non avrebbero potuto farlo, perché nel momento in cui queste comunicazioni vennero captate il cosmonauta si stava pericolosamente avvitando in orbita con la sua capsula e conosciamo le reali comunicazioni, dove non era particolarmente sereno e pacato, visto quel che stava succedendo. Altre intercettazioni del suo rientro a terra non avrebbero potuto mai avvenire, in quanto la capsula di Gagarin stava subendo l'attrito con l'atmosfera.

Durante la **missione Luna 4** captano addirittura le immagini trasmesse dalla sonda sovietica, cosa che non avrebbero potuto fare: quelle foto non esistono. Tutte le fotocamere della missione si trovavano nel lander, che per via di un errore di manovra si perse nello spazio, la sonda invece non aveva fotocamere. Le intercettazioni dei Judica Cordiglia avvenivano sempre dopo una "soffiata" trasmessagli dalle agenzie d'informazione, in special modo dell'Ansa; è plausibile dunque che i fratelli fossero edotti della presenza di fotocamere, ma non potevano sapere che quelle immagini non sarebbero state mai trasmesse.

Inquietanti Sos dallo spazio.

Esistono delle intercettazioni vocali agghiaccianti. Sembrano effettivamente prove schiaccianti del fatto che i russi qualche cosmonauta devono esserselo perso sul serio. Una di loro sembra proprio chiedere aiuto, mentre muore durante il rientro a terra. Andiamo con ordine: le intercettazioni sono in tutto tre.

Uno sembra un Sos, ma quelli che dovrebbero essere "punti e linee" non differiscono da quelli realizzabili ponendo un dito su un microfono. Piuttosto strano come metodo di comunicazione.

Dal **secondo messaggio**, stando alle traduzioni, dovremmo prendere per buono che questi cosmonauti stessero prendendo comunicazione con delle prostitute. Ci fu una conferma da un osservatorio tedesco, che per la verità fu il primo a effettuare l'intercettazione, nessun altro si sente di certificare questi dati. Il terzo, quello della cosmonauta morente, è piuttosto strano.

I Judica Cordiglia si affidarono alla **traduzione di una madrelingua. Boschini** per realizzare il suo studio chiese conferme ad altri madrelingua. Prima di esporre cosa ne trasse facciamo presente due incongruenze piuttosto gravi: si sentivano anche altre voci, questo presuppone che si trattasse di una capsula con più persone (impossibile perché erano mono-posto), o che avessero lanciato almeno tre missioni, cosa che ci risulta estremamente improbabile; mentre la sua capsula della cosmonauta starebbe rientrando a terra, subendo l'attrito dell'atmosfera, ella ripete "**fa caldo, fa caldo**", ma proprio le condizioni del rientro – come già accennato – rendono impossibile la trasmissione di comunicazioni.

Cosa avrebbero captato allora? Dai riscontri di Boschini con altri madrelingua, si scopre che quelle parole non possono essere di una donna russa, si riscontrano anche gravi errori grammaticali. **Questo pone dubbi sulla genuinità dell'intercettazione.**

Buona parte della conversazione è totalmente insensata, tenendo conto delle condizioni presunte in cui versava e la terminologia normalmente utilizzata.

Tratto dal sito : <https://scienze.fanpage.it/>

La teoria dei cosmonauti perduti trova la sua più valida conferma nell'operato dei fratelli torinesi Judica-Cordiglia.

I due radioamatori, **che durante i primissimi anni della corsa allo spazio** sondavano il cielo con apparecchiature radio, hanno intercettato presunti segnali di cosmonauti perduti in orbita.

Parte della stampa e diversi sostenitori ritengono valida la teoria dei cosmonauti perduti grazie alle azioni di intercettazione operate da Torre Bert, il centro operativo dei due fratelli torinesi.

Le registrazioni, tutt'oggi disponibili, permettono di dimostrare che Jurij Gagarin non fu il primo cosmonauta a raggiungere lo spazio ma solamente il primo a ritornare sano e salvo sulla Terra.

I segnali audio recuperati dai radioamatori torinesi permettono di ascoltare il battito cardiaco e alcune richieste di soccorso lanciate da cosmonauti in agonia. Le dichiarazioni dei fratelli Judica-Cordiglia sono oggi ampiamente supportate da diversi opinionisti e da molteplici siti internet che ritengono valida la teoria secondo cui nei primi anni della corsa allo spazio diversi cosmonauti siano rimasti vittime di incidenti in orbita attorno alla Terra.

I documentario a favore della teoria dei cosmonauti perduti

Alessandro Bernard, Enrico Cerasuolo e Paolo Ceretto sono gli autori del documentario **“I pirati dello spazio”** trasmesso su History Channel nel **2007** che tratta in modo approfondito la questione dei fratelli Judica- Cordiglia riguardo al mistero dei cosmonauti perduti.

Una recensione sull'anteprima del documentario è stata rilasciata con un

articolo intitolato [*Le controverse voci dei cosmonauti*](#) pubblicato in data 13 maggio 2007 sul sito web “radiolawendel.blogspot.it”.

Il documentario sostiene che lo straordinario successo di ascolto dei satelliti in orbita operato dai due radioamatori torinesi nei primi anni della corsa allo spazio ha permesso anche di intercettare alcune missioni umane, “*comprese alcune missioni in cui alcuni cosmonauti sovietici potrebbero aver perso la vita e sulle quali si mantiene il più assoluto riserbo*”.

I tragici tentativi di volo spaziale con equipaggio umano captati da Torre Bert, la base di ascolto dei due fratelli torinesi, sono secondo il **documentario di History Channel**, la prova inconfutabile che prima di Jurij Gagarin l’Unione Sovietica aveva perduto in orbita una serie di cosmonauti che non hanno più potuto fare ritorno sulla Terra.

Le conferme dal sito web “lostcosmonauts.net”

Giovanni e Mario Abrate, creatori del principale sito web che supporta la tesi dei cosmonauti perduti, “www.lostcosmonauts.net”, in data 15 settembre 2004 hanno pubblicato una serie di resoconti sulle indagini dell’acceso dibattito dei presunti incidenti in orbita di piloti spaziali sovietici:

In particolare il sito web esamina approfonditamente l’operato delle ricerche dei fratelli Judica Cordiglia:

“Nei primi anni Sessanta, dalla collina di Torino nel nord Italia, due radioamatori, i giovani fratelli Achille e Giovanni Battista Judica-Cordiglia, con apparecchiature spesso autocostruite e con una genialità ed una fantasia non comuni, sondavano il cielo in cerca di segnali e suoni provenienti dallo spazio”.

Giovanni e Mario Abrate spiegano come siano stati intercettati i segnali di presunti cosmonauti in orbita e sostengono la fattibilità della tesi secondo cui Jurij Gagarin non fu il primo uomo nello spazio, come invece l’Unione sovietica aveva da sempre fatto credere al mondo intero:

“Una notte, nei primi giorni del 1961, qualche settimana prima dello storico volo di Yuri Gagarin, i due giovani italiani ascoltarono qualcosa di diverso dai

soliti fruscii e segnali: ascoltarono qualcosa che avrebbe segnato per sempre le loro vite e che avrebbe rappresentato l'inizio di una nuova era per il genere umano. Nel loro centro di ascolto di Torre Bert giunsero dallo spazio suoni chiari ed inequivocabili: un agonizzante battito cardiaco e gli ultimi, ansimanti respiri di un cosmonauta ormai prossimo alla morte”.

Giovanni e Mario Abrate supportano la teoria dei cosmonauti perduti, dichiarando tuttavia che le ricerche dei fratelli Judica-Cordiglia **siano ancora oggi interpretate scetticamente da molti studiosi:**

*“Ancora oggi, in quest'epoca di comunicazione globale e di antenne satellitari, pochi conoscono questa storia su cui molto, negli anni, si è discusso. Per molto tempo, le **intercettazioni radio di Torre Bert** hanno rappresentato una piccola ma scomoda spina nel fianco di quello che fu l'impero sovietico ed ancora oggi molti pregiudizi e mistificazioni faticano a morire”.*

La conferma della teoria dei cosmonauti perduti è analizzata nel dettaglio dal sito web lostcosmonauts.net che permette anche di ascoltare l'audio originale delle registrazioni di Torre Bert:

*“Presentiamo ora un eccezionale documento che dimostra inequivocabilmente che il **2 febbraio 1961, nove settimane prima di Yuri Gagarin**, un altro cosmonauta russo volò nello spazio. La missione si concluse tragicamente con la morte del pilota prima del suo rientro sulla Terra. L'intera tragedia venne nascosta al mondo per ovvie ragioni di propaganda politica. Il RealAudio che pubblichiamo testimonia gli ultimi momenti di vita di questo eroe. È possibile ascoltare il suo affaticato battito cardiaco così come venne registrato dai fratelli Judica-Cordiglia. Un eminente cardiologo del tempo, il Prof. Achille Mario Dogliotti, confermò che i battiti del cuore erano riconducibili a quelli di un essere umano in stato agonizzante. Il respiro è quello di un uomo, un cosmonauta, ormai privo di sensi e prossimo alla morte”.*

Infine altre dimostrazioni del sito web lostcosmonauts.net sostengono la fattibilità della teoria dei cosmonauti perduti:

“Ma vi sono pure altri ufficiali sovietici che hanno confermato, dando anche preziose informazioni, l'esistenza di queste prime missioni: il Col. Yuri Lyzlov e

il Cap. Anatoli Grushenko, già in carica al SSRF (Soviet Strategic Rocket Forces) furono direttamente coinvolti nel programma spaziale sovietico negli anni '60 e '70, parteciparono alla preparazione della missione di Vladimir Ilyushin e furono testimoni del lancio della capsula 'Rosyya'. Tali informazioni sono state da loro divulgate anche in una recente intervista televisiva”.

Daniele Vassalli, 2017

Autori citati:

1. **Bernard Alessandro** - regista e coautore del documentario "[I pirati dello spazio](#)"
2. **Cerasuolo Enrico** - regista e coautore del documentario "I pirati dello spazio"
3. **Abrate Giovanni** - creatore del sito web "[lostcosmonauts.net](#)"
4. **Abrate Mario** - sito web "[lostcosmonauts.net](#)"

La teoria più verosimile è che i due fratelli torinesi siano stati vittime (più o meno inconsapevoli) di un grande gioco di disinformazione a danno dell'URSS.

Dato che è stato appurato il coinvolgimento dell'allora **servizio segreto italiano SIFAR** (che aveva nel suo capo Gen. De Lorenzo più di un punto di contatto con l'allora **capo della CIA Allen Dulles**) non è difficile immaginare che i "rantoli" captati dai due fossero opera di mistificazione.

Nulla di più probabile è che loro captassero registrazioni di suoni emessi non da satelliti russi **bensi da quelli americani** (**CORONA, MIDAS, SAMOS** ed altri) le cui date di transito sembrerebbero (il condizionale è d'obbligo) compatibili con i transiti su Torre Bert più che non i satelliti sovietici allora in orbita.

Se poi aggiungiamo che, spesso, gli Judica-Cordiglia (come loro stessi hanno più volte ammesso) **erano allertati "prima" di un lancio sovietico**, cosa che allora era impossibile alla CIA dell'epoca dato l'elevatissimo grado di segretezza che circondava il programma spaziale russo, per cui era possibile rilevare un satellite russo in orbita solo "dopo" che era stato lanciato, allora i conti tornano.

Gli unici lanci di cui gli americani erano a conoscenza “in anticipo” erano - ovviamente - quelli loro stessi.

Questa è una circostanza su cui nessuno, all’epoca come ora, sembra davvero averci ragionato sopra.

Se consideriamo che in quel periodo, lo stesso del cosiddetto incidente della “baia dei porci” a Cuba, la CIA praticava una politica di disinformazione particolarmente aggressiva, non risulta poi tanto fantasiosa l’ipotesi che si siano serviti di un paese alleato, ma sufficientemente vicino all’URSS (anche politicamente data la presenza del PCI) per operare una disinformazione che sarebbe apparsa immediatamente “poco credibile” se fosse stata attuata direttamente dagli americani stessi.

Di qui il coinvolgimento - consapevole o meno - degli Judica-Cordiglia (che in quanto radioamatori erano il “soggetto ideale” per tale operazione) nell’affaire dei “lost cosmonauts”, **grazie al volenteroso aiuto del SIFAR italiano.**

Per il resto c’è poco da dire, gli archivi ex-sovietici sono oramai accessibili da quasi 20 anni in merito e non è saltato fuori nulla se non il disappunto sovietico per tutti i morti che gli venivano - ingiustamente - attribuiti nello spazio. C’è da dire - invece - che gli archivi americani in merito sono chiusissimi ed ancora coperti da segreto chissà per quanto.

Il che - ancora una volta - non sarebbe sorprendente se fossero proprio loro all’origine della leggenda metropolitana dei “lost cosmonauts”...

Se sei interessato ad approfondire di consiglio il **secondo libro pubblicato dai fratelli JC**, è per molti versi una ripetizione dei fatti descritti nel primo pubblicato ma approfondisce più in dettaglio alcune fasi delle intercettazioni (non solamente quelle “discusse” ma anche quelle di satelliti conosciuti di allora e delle missioni umane) con un buon numero di foto, anche dei loro archivi e degli appunti sulle loro intercettazioni, cosa che nel primo era una grossa lacuna.

<http://www.amazon.it/Banditi-dello-spazio-Dossier-Sputnik/dp/8877116595>

IW2BSF - Rodolfo (2022)